

Tra descrizione e progetto

Maria Chiara Tosi

In un precedente quaderno di dipartimento intitolato “Un manifesto per il Veneto. Scenari, obiettivi, azioni”, ci eravamo posti l’obiettivo di delineare una possibile traiettoria lungo la quale il Veneto e più in generale il Nordest italiano avrebbe dovuto muoversi nei successivi decenni. Coerenti con la forma del “manifesto” e utilizzando un testo sintetico e perentorio organizzato in una sequenza di *statement*, in quel quaderno avevamo provato ad individuare alcune questioni chiave per il futuro del territorio veneto: la rete dell’acqua come infrastruttura integrata, il superamento della dipendenza dall’auto a favore di un territorio *transit oriented*, l’emancipazione degli standard per un territorio attrezzato e accessibile, ed altre ancora. Utilizzando un approccio diverso, più analitico e descrittivo, questo nuovo quaderno si pone in continuità con il Manifesto e con alcune delle ipotesi in esso contenute, provando però, attraverso l’indagine in profondità di specifici contesti, a metterle alla prova, a testare rilevanza e significatività di alcuni assunti generali.

Abbiamo scelto di occuparci principalmente di tre questioni che alimentano altrettante parti del quaderno.

La prima parte propone una riflessione sulle nuove forme di produzione nel territorio veneto. L’ipotesi generale da cui siamo partiti è che alcune recenti forme della produzione in Veneto stiano introducendo un nuovo ciclo economico caratterizzato dalla stretta relazione con i processi di rigenerazione urbana e sviluppo locale, che potrà avere profonde ricadute sulle “nuove professioni” del progetto, così come sull’organizzazione spaziale della città e dei territori del Nord Est. Questi temi sono stati esplorati in alcuni contesti specifici quali il distretto della Ceramica a Nove e nel territorio intermedio tra Mestre e Marghera, provando a porsi alcuni interrogativi: in primo luogo quali lavori la città è in grado e sarà in grado di attrarre nei prossimi anni; in secondo luogo come la presenza di un’articolazione di funzioni, oltre a quelle lavorative e al sistema degli spazi collettivi, può contribuire a generare valore e sviluppo intercettando altre economie; infine, come la ridefinizione di concetti importanti come periferia e disagio consente di descrivere nuove geografie urbane e sociali.

La seconda parte del quaderno ha provato a confrontarsi con le dinamiche e le strategie di trasformazione del paesaggio e delle infrastrutture in alcune diverse aree del Veneto. Se il territorio lungo il fiume Sile ha sollecitato a riflettere sui conflitti di competenza tra soggetti istituzionali responsabili della gestione del territorio e della promozione di interventi di sviluppo sostenibile, invece, l'indagine del territorio periurbano di Padova ha riportato l'attenzione sulla prospettiva agro-paesaggistica come sentiero di sviluppo per ridefinire i territori diffusamente abitati in un modo integrato e sostenibile. Questioni non dissimili hanno orientato l'attenzione nel territorio del Delta del Po dove sono state indagate le strutture formali e produttive dei paesaggi tra terra e acqua, funzionali ad alimentare ipotesi di trasformazione e di tutela attiva.

Infine, riflettendo sulle infrastrutture della mobilità, l'area centrale veneta è stata riletta alla luce delle potenzialità legate alla mobilità dolce, consentendo di reinterpretare criticità e potenzialità dei paesaggi della dispersione insediativa. Rimanendo sempre sullo stesso tema, il territorio di Oderzo è stato selezionato come terreno di prova dello scenario No Car. In questo caso si è cercato di verificare le conseguenze spaziali di una riduzione drastica dell'uso dell'automobile privata.

Il libro si chiude con la terza parte dedicata a riflettere sugli strumenti e gli attori coinvolti nei processi di rigenerazione e valorizzazione del territorio, esplorando possibili forme di collaborazione tra amministrazioni e con i privati.

Di fatto i diversi contributi confluiti in questo libro costituiscono per la maggior parte degli affondi su ambiti territoriali precisamente definiti. Si tratta di importanti tentativi di rilievo e descrizione utili a far emergere differenze e somiglianze tra i paesaggi che compongono il mosaico territoriale del Veneto. Nondimeno, i diversi contributi hanno provato anche ad interrogarsi sulle possibili azioni, sugli strumenti e le forme di intervento che è possibile praticare in questi territori, ipotizzando possibili scenari di trasformazione. Questo modo di lavorare tra descrizione e progetto, tra interpretazione e formulazione di scenari contribuisce senza dubbio a tenere viva quella tensione immaginativa che aveva completamente pervaso il Manifesto per il Veneto, e che in questo volume ha provato a misurarsi con la variabilità delle condizioni insediative.



Fotografia di L. Nicoletto